

ABSTRACT

**DIALOGO TRA JANKÉLÉVITCH, DERRIDA E RICOEUR:
IL PERDONO COME ETICA IPERBOLICA**

Cominciamo la nostra riflessione con Vladimir Jankélévitch. Insistendo che il perdono dovrebbe avere una "misura umana", suggerisce che il crimine di Auschwitz non è perdonabile proprio perché non è punibile, e non è punibile perché crimine contro la natura umana. Discutendo le sue posizioni, Derrida sostiene che il perdono, per rispondere alla sua vera natura, deve riguardare ciò che è imperdonabile. Esso è chiamato a realizzare l'impossibile perdonando l'imperdonabile. Per Ricoeur l'imperdonabilità riguarda i fatti mentre persone vanno perdonate. Per Ricoeur il perdono è lavoro del lutto, l'oblio attivo che si rivolge non al passato ma al futuro. In ogni caso tutti e tre concordano sul fatto che il perdono sia un caso limite, un'etica iperbolica, un'etica che va oltre l'etica stessa.

**DIALOGUE AMONG JANKÉLÉVITCH, DERRIDA AND
RICOEUR: FORGIVENESS AS HYPERBOLIC ETHICS**

The Author starts from Vladimir Jankélévitch. From the standpoint that forgiveness needs to be on a human scale, he concludes that Auschwitz crime is unforgivable just because it is unpunishable and it is unpunishable because it is a crime against human nature. While discussing these issues Derrida claims that in order to be authentic forgiveness has to forgive only the unforgivable. It is called to make the impossible come possible by forgiving what is unforgivable. According to Ricoeur facts only are unforgivable while people are not. Forgiveness is a grief process, an active oblivion which is not past but future-oriented. All three agree that forgiveness is a limit-case, hyperbolic ethics going beyond ethics itself.

Keywords: forgiveness; unforgivable; imprescriptible; memory grief process; active oblivion